L’ABRUZZO CHE FRANA: STRADA DEI BOSCHI CHIUSA, MA NESSUNA FRETTA DI RIAPRIRLA

19 Febbraio 2017



CHIETI – “Io sto qui da trent’anni, non era mai successo una cosa del genere, 2 anni per riparare una strada. A che cosa serve, mi chiedo, spendere soldi per fare pubblicità alle nostre montagne se poi i turisti non possono venire? Certo non possono salire in elicottero!”.

Si sfoga così con *AbruzzoWeb*, senza perdere il gusto dell’umorismo, Mariano Di Falco, storico gestore di una trattoria nella ex stazione di Palena (Chieti), sui meravigliosi altopiani maggiori del Parco nazionale della Majella.

La sua attività, come pure quella del vicino ostello, gestito da una cooperativa di giovani, è fortemente compromessa dalla chiusura, a seguito di una frana avvenuta 2 anni fa, della strada provinciale 164, conosciuta come la Strada dei boschi.

Una quindicina di chilometri che, attraversando le splendide faggete della Val di Terra e dei Monti Pizzi, da Pizzoferrato (Chieti) e dal medio Sangro, sale fino agli altopiani maggiori. Non solo un segmento viario locale, dunque, ma una vera e propria infrastruttura economica dell’industria turistica dei bacini sciistici dell’Alto Sangro, con funzione anche di collegamento dei paesi della montagna con i presìdi ospedalieri, in primis quello di Sulmona (L’Aquila).

Una strada che, dal marzo 2015, non è stata ancora riparata e riaperta, nonostante le ripetute e vibranti proteste di sindaci e cittadini. Ora i soldi sono stati stanziati, ma tutti chiedono con forza che i lavori comincino subito e non, come annunciato dalla Provincia di Chieti, nell’autunno 2017.

La storia della Strada dei boschi è uno spaccato, è il caso di dire, dell’emarginazione dell’Abruzzo montano. Funestato ogni anno da frane, slavine e smottamenti che mettono in croce la viabilità e l’conomia che, nonostante tutto questo, resiste.

Le ultime potenti nevicate di metà gennaio non hanno fatto che peggiorare la situazione e i numeri, da bollettino di guerra, li ha dati il presidente della Regione, Luciano D’Alfonso: 80 milioni di euro di danni alla viabilità solo per le frane di gennaio, soprattutto nel Teramano, 300 milioni di euro necessari per intervento complessivo per riparare e fare manutenzione di decine e decine di strade provinciali interrotte anche da anni.

Una situazione che rende ancora più difficile vivere e frequentare le montagne abruzzesi. Con buona pace dei soldi spesi per promuoverne le bellezze e l’unanime accoramento, ora anche della politica nazionale, per lo spopolamento delle aree interne, a rischio idrogeologico e sismico.

“Ho perso molti clienti in questi 2 anni perché – sottolinea Di Falco – con la provinciale 164 chiusa, per arrivare qui sopra bisogna percorrere altre strade, lunghe il triplo dei chilometri. E ovviamente molti ci pensano due volte e poi restano a casa o vanno altrove. Qui sull’altopiano ci sono, poi, allevatori, e senza quella provinciale anche loro stanno vivendo notevoli problemi. Ci sono seconde case, ma il fine settimana torna molta meno gente”.

Anche perché, ricorda Mariano, “ora hanno chiuso per un rischio slavina anche la strada che collega l’altopiano a Campo di Giove, altra importante località turistica, e dunque anche in questo caso si perde l’occasione di mettere in rete le bellezze del nostro territorio, di offrire la possibilità di esplorare il territorio ai turisti, ridistribuendo così la ricchezza”.

Eppure intorno alla riapertura della Strada dei boschi si è attivata un’intensa mobilitazione. Alle cronache c’è già un grande sit-in nell’agosto 2015 a cui hanno partecipato centinaia di persone e numerosi di sindaci del comprensorio.

Tra i più agguerriti Palmerino Fagnilli, giovane sindaco di Pizzoferrato, uno dei comuni più danneggiati dalla chiusura della Strada dei boschi, che, in un’accorata lettera a D’Alfonso, ha ricordato che “la strada fu costruita nella prima metà degli anni ’30, con gli umili strumenti del tempo: picco, pala e braccia. E da quando quella strada è stata costruita, non è stata mai chiusa – ha sottolineato – Neanche nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, e servì per la ritirata e smobilitazione della Linea Gustav”.

“Anzi, fu tenuta aperta come asse strategico di comunicazione per la stazione ferroviaria di Palena. E poi come asse turistico di mobilità nei e dei Monti Pizzi, tesoro della Majella orientale, con il suo parco Nazionale”, la ricostruzione del primo cittadino.

Le frane, a differenza dei terremoti, si possono prevedere eccome. Già in occasione delle prime chiusure per neve o smottamenti, a partire dal 2011, i cittadini denunciavano lo stato di abbandono e la grave mancanza di manutenzione di una delle strade più belle d’Abruzzo, trasformata in pericoloso percorso a ostacoli, a causa del manto usurato e brecciato, dalle carreggiate ridotte a causa degli smottamenti, dall’assenza di segnaletica e guard rail, dalle cunette ostruite che sversano sulla strada acqua e fango.

Questo mentre, alla Borsa italiana del turismo di Milano, la Regione spendeva soldi a gogo per promuovere le montagne e i Parchi d’Abruzzo, con quintalate di brochure, orsi di croccante a grandezza naturale, cori di donne in abito tradizionale che intonavano *Vola vola*.

Nel maggio 2016, la Giunta regionale ha finalmente stanziato 400 mila euro per la messa in sicurezza della Strada dei boschi. Per un intervento davvero risolutivo, però, i sindaci ne avevano richiesti 500 mila. L’intervento spetta alla Provincia di Chieti, che ha la delega alla viabilità e i lavori sono previsti per l’autunno 2017. Troppo tardi, già protesta la cittadinanza, stufa di attendere, e ora l’ultimo sforzo è quello di anticipare i lavori in primavera.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli